

#FUORICLASSE

L'INTERVISTA

Cappelletti mon amour Siani: «Ferrara, mi piaci»

Gli studenti del Vergani-Navarra insieme all'artista napoletano «Rivivo la maturità, l'amicizia è fondamentale e questa città...»

È stata una grande emozione poter conversare con il regista. Abbiamo incontrato una persona molto ironica

È il tardo pomeriggio. Siamo tre ragazzi del Vergani-Navarra, Alessio, Andrea e Alexandra, accompagnati dai nostri docenti Roberta Galeotti, Valentina Lambertini e Nicola Cotza.

Ci è stato concesso l'onore di intervistare Alessandro Siani, che si trovava a Ferrara per l'anteprima del suo film "Tramite Amicizia", girato proprio in città. L'attore è all'Orco bacco, locale in pieno centro cittadino, per rispondere alle domande dei giornalisti, per poi spostarsi al cinema Apollo dove sarà proiettato il suo ultimo lavoro.

Nonostante il tempo a disposizione fosse limitato l'emozione, era fortissima. Abbiamo posto a Siani domande botta e risposta, alcune erano sul film, altre sul suo legame con Ferrara, alcune invece più personali. Siani si è rivelato una persona per niente al-



Alessandro Siani a Ferrara
Qui è davanti alla locandina del film, sopra durante le riprese a Ferrara e al centro con gli studenti Alexandra, Alessio, e Andrea

tezzosa, gentile e molto disponibile, ha affrontato l'intervista con ironia e ha saputo mettere a proprio agio noi ragazzi che, alla prima esperienza da giornalisti, ci siamo trovati davanti ad un pilastro del cinema italiano attuale.

Alessio Zuppiroli, 3EM

L'intervista che abbiamo fatto sabato per me è stata la prima in assoluto. Ho voluto cogliere questa occasione e mettermi alla prova per capire se veramente fossi in grado di farlo. Così ho trovato la "spinta" per lanciarmi. Con le prime due domande ero molto emozionata, avevo paura di sbagliare e magari di fare una brutta figura, poi mi sono resa conto che Alessandro Siani era molto tranquillo e simpatico, ed è riuscito a mettermi a mio agio, così da farmi tranquillizzare e proseguire con le domande in totale tranquillità. Fare questa intervista è stato molto emozionante e spero ci siano altre occasioni in futuro. Ringrazio la redazione della Nuova Ferrara per aver dato voce a noi ragazzi.

Alexandra Da Ronche, 3B
Professione?
«Comico».

Era il tuo sogno nel cassetto già da studente?
«Il mio sogno nel cassetto era

vedere un cassetto».
Come descriveresti questo film in tre parole?

«Bello, sentimentale e non lo so».

Quanto conta averlo girato qui a Ferrara?

«Tutto quello che ci ruota intorno è fondamentale, è l'espressione di quello che abbiamo dentro».

Una ragione per la quale dovremmo andare a vederlo.

«Non c'è una ragione per non andare».

Hai assaggiato la salamina?

«Sì».
E i cappelletti?
«Anche dentro la salamina, ho fatto cappelletti e salamina».

Tortellini o cappelletti? (attento)

«Eh... qui sui cappelletti andate forte! Quindi... cappelletti».

Quanto contano le emozioni nel tuo lavoro?

«È quello che muove tutto, anche adesso che faccio l'intervista sono emozionato».

Miglior single o ben accompagnati?

«Anche essere ben accompagnati in una versione single, che poi ognuno... all'americana».

Il film però parla di amicizia, quanto è importante per te?

«L'amicizia è fondamentale e bisogna, secondo me, avere la possibilità sempre di incontrarsi. Esisteva una bellissima frase "Io e te dobbiamo parlare", cerchiamo di non sostituirla con "Io e te dobbiamo chattare"».

Cos'hai mangiato a cena?

«Cappelletti».

Credi che questa città sia luogo di ispirazione per il cinema?

«Lo è sempre stato e continuerà sempre ad esserlo».

Civivresti?

«Ci sto pensando... fammi sapere se trovi una possibilità».

Sai che non siamo giornalisti "veri", ma siamo studenti delle superiori?

«No, che secondo te sono un comico vero?».

Che effetto ti fa essere intervistati da noi?

«Sono domande belle, avete sicuramente un grande futuro».

Torneresti studente per un giorno?

«Per una vita, sì».

Agrario o alberghiero, quale scegli?

«Cappelletti».

Cosa può fare oggi il cinema per la scuola e per i giovani?

«Può essere un luogo di aggregazione, un luogo dove si parla e dove ci si può confrontare».

Sei consapevole di essere diventato un punto di riferimen-

to del cinema italiano?

«Chiedo scusa».

Interrogazione a sorpresa o nota sul registro?

«Nota sul registro».

Quando eri studente su chi potevi contare nel momento del bisogno?

«Il bidello».

Hai mai pensato di insegnare il tuo mestiere alle future generazioni?

«Ma sai, certe cose non è che puoi... ad esempio a me mio padre ha lasciato solo il colesterolo».

Compagni di scuola: rimpatriati ogni 20 anni o sempre insieme da 20 anni?

«Sempre insieme da 20 anni è un sogno, non sarebbe male».

I giovani e il cinema: consigli per una nuova generazione di artisti?

«Non do consigli perché non sono in grado, perché è talmente universale il pensiero delle persone, tu la pensi in un modo, un ragazzo in un altro modo, ciò che posso dire è "Non vi perdetevi mai d'animo, non vi avviliti"».

Esame di maturità: sogni mai di rifarlo?

«Sai che è un sogno che mi viene ricorrente... prendo sempre lo stesso voto, è terribile».



La frase "Io e te dobbiamo parlare" non venga sostituita da una analoga "Io e te dobbiamo chattare"

Non credo io possa insegnare il mestiere alle future generazioni a cui suggerisco di **non avvilirsi mai** in quello che fanno